



L'IMPORTANZA STRATEGICA DEL "FREDDO"



Di recente, dal 21 al 26 agosto, si è tenuta a Parigi la 26ª edizione del Congresso Internazionale della Refrigerazione organizzato dall'International Institute of Refrigeration (IIR). La prima edizione si tenne nel 1908, proprio a Parigi: da allora il convegno è stato itinerante in diverse nazioni.

L'edizione del 2023 è stata caratterizzata da 99 sessioni tecniche, 453 articoli presentati a fronte di più di 1000 abstract ricevuti, 22 workshop e circa 1000 partecipanti di 58 nazioni. Ho partecipato a questo evento presentando alcuni lavori e ho avuto il piacere di rinnovare ufficialmente l'accordo di collaborazione che da tanti anni lega AiCARR e IIR.

Al convegno, oltre 50 articoli hanno avuto almeno un autore italiano e questo colloca l'Italia tra i Paesi che maggiormente contribuiscono alla ricerca e sviluppo nei settori tipici di interesse dell'International Institute of Refrigeration che spaziano dalla criogenia alle pompe di calore ad alta temperatura, passando per il condizionamento dell'aria e la catena del freddo come descritto in un articolo a firma del prof. Fabio Polonara in questo numero della rivista. Ho notato con piacere che una buona parte degli autori italiani che hanno contribuito al congresso sono anche soci AiCARR.

Il contributo italiano al settore della refrigerazione è "storico" e, come riportato dal prof. Polonara, l'Italia è sempre stata tra i promotori dell'IIR fin dal primo accordo internazionale del 1920. La partecipazione dell'Italia come membro ufficiale dell'IIR ha ricevuto ratifica da parte del governo italiano nel 1959.

Purtroppo, da qualche anno, a seguito di tagli alla spesa pubblica, il governo non finanzia più l'iscrizione italiana all'IIR. L'Italia continua quindi ad essere membro grazie al supporto economico di diversi enti, tra cui CNR, Università ed AiCARR.

Secondo quanto riportato da Antonio

Marino in un volumetto dei primi del Novecento (A. Marino, *L'Industria del Freddo*, Sonzogno, Milano), il "Primo Convegno Nazionale degli Industriali del Freddo" venne tenuto a Roma nel dicembre del 1916 per portare all'evidenza della politica la criticità strategica del "freddo" per la conservazione delle derrate alimentari, e l'assoluta insufficienza dei pochissimi magazzini frigoriferi presenti all'epoca in Italia, come tragicamente evidenziato dalla Grande Guerra. Mi pare importante sottolineare che, come riportato da Marino, il Convegno vide la partecipazione di "tecnici e pratici, industriali e scienziati, rappresentanze ministeriali e personalità illustri del mondo industriale".

Proprio da questo primo convegno con il contributo di tutte le parti coinvolte, nacque a distanza di pochi mesi una "Commissione permanente del freddo" presso il Ministero dell'Agricoltura con l'intento di, come scrive Marino, "studiare i vari problemi dell'industria del freddo [...], formulare proposte concrete in ordine e alle applicazioni pratiche [...] dirette ad assicurare lo svolgersi dell'industria in parola".

Come noto, attualmente l'Italia è tra i maggiori produttori a livello mondiale di macchine e impianti per la refrigerazione, il condizionamento dell'aria e le pompe di calore. Inoltre, il contributo italiano a livello tecnico e scientifico è di altissimo livello. Il primo passo del lungo percorso che ha portato all'importante scenario attuale partendo dalle pochissime aziende italiane del "freddo" presenti circa un secolo fa, è stato l'aver riunito in un Congresso tutte le parti coinvolte.

La strada da allora è stata lunga e con non poche criticità, ma sono ancora fortemente convinto che la condivisione delle informazioni e della cultura tecnica e scientifica allo scopo di promuovere azioni coordinate tra "tecnici e pratici, industriali e scienziati, rappresentanze ministeriali" sia fondamentale per affrontare le attuali sfide tecniche, ambientali e sociali.

Claudio Zilio, Presidente AiCARR